

## Gelo a Milano: 10 miliardi agli speculatori

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. — Che cosa è costato al milanese questo lungo, rigido inverno? Per essere più esatti, non è il prezzo che i milanesi hanno pagato alla speculazione sul freddo, che soprattutto nel campo alimentare e, in esso, particolarmente nel settore delle verdure e della frutta, è stata organizzata dal « ras » che manovrano la borsa dei generi ortofrutticoli? I dati statistici finali non si hanno ancora. Un calcolo, sia pure approssimativo, è tuttavia possibile basandosi sui dati quotidianamente forniti dai giornali economici.

ORTAGGI: la speculazione sul freddo è costata ai milanesi, nei mesi di novembre 1962 al gennaio scorso, una somma che supera i 5 miliardi di lire.

FRUTTA: nello stesso periodo per gli aumenti del prezzo al minuto della frutta, prendendo come campioni le arance, i mandarini e qualche tipo di mela, i milanesi hanno pagato in più agli speculatori all'incirca 600 milioni di lire.

RISCALDAMENTO: aumenti intorno alle 200 lire il quintale si sono registrati nei prezzi degli olii combustibili per riscaldamento e valori simili si sono avuti anche per parecchie voci dei vari tipi di carbone, anche qui con una tendenza che, sebbene limitata, aggiunga al resto, fa salire l'indice medio dell'aumento del costo della vita.

SALARII PERSI NEL SETTORE EDILE: anche queste voci debbono essere considerate per avere un quadro più completo del costo del freddo nel mondo milanese: circa 60.000 lavoratori edili e regolari hanno perso in media, a causa del freddo, sinora dalle 20 alle 22 mila lire di salario a testa, e altre ore hanno perso circa 20 mila lire mezzo, per l'ammontare di circa un miliardo e mezzo.

GENERALI ALIMENTARI DI LARGO CONSUMO: in

conseguenza anche degli aumenti nel settore degli ortaggi, anche in questo settore si è registrato da novembre a gennaio un aumento medio dell'1,7 per cento. Complessivamente, quindi, non è azzardato affermare che il costo di questo inverno, nello stesso periodo, ha inciso sui bilanci familiari del milanese per una cifra che oscilla fra i 9 e i 10 miliardi.

La fetta di gran lunga più grossa di questa enorme cifra, ripetuta in quasi totale, è stata incisa dalla grossa rete degli ortofrutticoli. Un calcolo, anche necessariamente ancora approssimativo, è possibile farlo esaminando, ad esempio, i prezzi di un gruppo di ortaggi ai primi di novembre e quelli degli stessi ortaggi al primo di questo mese, ricavandoli dalle quotazioni dei giornali specializzati.

Su 18 voci, a parte l'aglio secco che da circa 900 lire il chilo nel novembre è acceso a circa 760 lire, tutte le altre voci hanno registrato aumenti. Ecco alcune fra le minori e le maggiori: verze da 120 a 220, catalogna da 140 a 280, cicoria da 140 a 380, finocchi da 130 a 290, patate da 112 a 136, latuga da 240 a 640, prezzemolo da 260 a 1600, insalata di Verona da 260 a 1140, sedano bianco da 110 a 420, scorzonera da 160 a 420, spinaci da 240 a 800, ecc.

In che modo, quindi, questi aumenti, hanno influito sul bilancio del milanese? Sempre sulla base di un calcolo approssimativo, ma prudente, si può affermare che l'aumento medio dei prezzi delle 18 voci di cui sopra nel novembre è di circa 10 per cento. Infatti, la somma dei prezzi di quelle 18 voci era pari a 3.552 lire, che dava come prezzo medio per chilogrammo di verdura 197 lire; ai primi di febbraio, la somma dei prezzi di quelle stesse 18 voci è stata di 8.806 lire, con un prezzo medio di 489 lire.

Poiché secondo i dati statistici ogni famiglia milanese consuma in media circa 50 kg. di verdura al mese e altrettanti, 3 poco più, di frutta, se ne ricava che, mentre a novembre essa ha speso in media 9.850 lire

per la voce « verdura », al primo di febbraio, per la stessa voce, ha speso 24.450 lire. Calcolando, infine, che la media mensile di consumo degli ortaggi per la nostra città può farsi pari a 200.000 quintali, se ne ricava che a novembre per questa voce del bilancio i milanesi hanno pagato complessivamente 3 miliardi e 940 milioni e 780 milioni, con un aumento del 148 per cento, pari a 5 MILIARDI 749 MILIONI.

Tenuto conto che taluni degli aumenti hanno inciso su qualche genere meno consumato, rispetto ad altri, si può calcolare la spesa in più per gli ortaggi appunto pari ai 5 miliardi di cui si parlava all'inizio. Cinque miliardi, almeno che non è difficile immaginare in quali tasche sono finiti.

La domanda da porre ora è questa: è proprio vero che gli ortaggi sono aumentati di così tanti (sali, ecc.) o non è piuttosto vero che il freddo è stato soprattutto il « paravento » di cui i grossi speculatori si sono serviti? Per rispondere a questa domanda, bastano alcune considerazioni: se prendiamo le stesse 18 voci di ortaggi che abbiamo posto a base dei nostri calcoli e cioè — aglio, cipolla, finocchi, cicoria, insalata di Verona, latuga, patate, prezzemolo, sedano, scorzonera e spinaci — vediamo che solo alcuni di essi sono suscettibili di essere danneggiati o distrutti dal gelo. Ad esempio: insalata, spinaci, carciofi, cime di rapa. Altri solo in parte possono ricevere qualche danno, come il sedano, le carote, i cavoli, la catalogna, mentre ortaggi come le verze, i finocchi, le cipolle, ecc., non subiscono in genere alcun danno.

Ecco perché si deve parlare di « speculazione compiuta su questo inverno » — eccezionalmente rigido e prolungato, più che delle conseguenze dirette di esso sulle colture.

Aldo Palumbo

I danni secondo un'agenzia paragovernativa

# ECCO COME IL GELO HA COLPITO L'ITALIA

Per suggerimento (probabilmente) del governo, un bilancio generale dei danni provocati dal maltempo è stato tentato ieri dall'Agenzia Italia, con lo scopo dichiarato di sdrammatizzare la situazione. Nella nota, si parla di « allarmismi non sempre giustificati » e di « finalità più demagogica che concretamente utile », a proposito delle iniziative per la raccolta di dati prese da organizzazioni di categoria. Ma, quando poi si passa all'esame, regione per regione, delle conseguenze del gelo e della neve, si scopre che la situazione è gravissima in alcune zone e che il maltempo ha provocato danni quasi ovunque, al Nord, al Centro, al Sud e nelle Isole, rovinando in modo irreparabile il lavoro di migliaia e migliaia di aziende contadine.

Ecco, infatti, i dati esposti (testualmente) nella nota dell'agenzia Italia:

TOSCANA: «Completamente distrutti sono andati gli ortaggi, del cui mancato raccolto hanno pagato le conseguenze le piccole aziende particolarmente dedite all'orticoltura».

BASILICATA: « La zona maggiormente colpita è stata quella lungo la costa, e precisamente quella della piana Politico-Montalbano-Tursi, dove il secondo raccolto degli agrumi ha subito perdite del 50 per cento circa ».

CALABRIA — « Le coltivazioni più colpite sono state, nell'ordine, gli olivi, gli agrumi e gli ortaggi. I danni immediati sono costituiti da una fortissima svalutazione del frutto pendente e dalla perdita, solo in alcuni casi totale, delle piante ».

SICILIA: « Particolarmente colpite le colture ortive primaticce. Anche la produzione agrumaria è stata danneggiata... In molti casi, gli agricoltori sono stati costretti a raccogliere le arance prima della maturazione per evitare che andassero completamente perdute ».

SARDEGNA: « Il grano, coltivato largamente nell'isola, non ha risentito del freddo. I maggiori danni li hanno subiti i carciofi (30 per cento in meno della produzione '62) e gli agrumi (35 per cento in meno), colpiti da marcescenza dovuta all'umidità eccessiva. Particolamente danneggiati sono state le 3.500 famiglie contadine dell'entroterra gallaritano, dedito alla coltura di carciofi, cavoli, insalate e piselli; danni minori alle verze, fave e carote ».

CAMPANIA: « Grossi perdite nel settore delle coltivazioni orticole, che nel Napoletano sono andate completamente distrutte... Piuttosto gravi le conseguenze del gelo sugli agrumi; sulla costiera amalfitana, i frutti sono caduti tutti a terra; nel Casertano, è andato

perduto solo (...) il 25 per cento e nel Napoletano dal 30 al 35 per cento dei frutti non ancora raccolti ».

PUGLIA: « Il raccolto degli agrumi del Gargano può considerarsi perduto; in altre zone del Foggiano, il gelo ha danneggiato le foglie degli aranci e dei mandarini, il fusto è invece rimasto intatto... gli ortaggi hanno dato raccolti di bassa qualità, ma in quantità pressoché normale. In provincia di Brindisi, i danni per gli oliveti e gli agrumi hanno interessato appena (sic!) il 20 per cento degli impianti; altrettanto può dirsi per la provincia di Lecce. Nel Barrese il gelo ha danneggiato in particolare molte zone armentizie ».

BASILICATA: « La zona maggiormente colpita è stata quella lungo la costa, e precisamente quella della piana Politico-Montalbano-Tursi, dove il secondo raccolto degli agrumi ha subito perdite del 50 per cento circa ».

CALABRIA — « Le coltivazioni più colpite sono state, nell'ordine, gli olivi, gli agrumi e gli ortaggi. I danni immediati sono costituiti da una fortissima svalutazione del frutto pendente e dalla perdita, solo in alcuni casi totale, delle piante ».

SICILIA: « Particolarmente colpite le colture ortive primaticce. Anche la produzione agrumaria è stata danneggiata... In molti casi, gli agricoltori sono stati costretti a raccogliere le arance prima della maturazione per evitare che andassero completamente perdute ».

SARDEGNA: « Il grano, coltivato largamente nell'isola, non ha risentito del freddo. I maggiori danni li hanno subiti i carciofi (30 per cento in meno della produzione '62) e gli agrumi (35 per cento in meno), colpiti da marcescenza dovuta all'umidità eccessiva. Particolamente danneggiati sono state le 3.500 famiglie contadine dell'entroterra gallaritano, dedito alla coltura di carciofi, cavoli, insalate e piselli; danni minori alle verze, fave e carote ».

CAMPANIA: « Grossi perdite nel settore delle coltivazioni orticole, che nel Napoletano sono andate completamente distrutte... Piuttosto gravi le conseguenze del gelo sugli agrumi; sulla costiera amalfitana, i frutti sono caduti tutti a terra; nel Casertano, è andato

## Dilagano le marce: tocca alle segretarie



WASHINGTON — La mania delle « marce » da 80 chilometri dilaga in tutti gli Stati Uniti da quando il presidente Kennedy ha invitato gli ufficiali delle fanfare che effettuavano regolarmente marce di 80 chilometri, Bob Kennedy, fratello del presidente USA e ministro, è stato fra i primi a dare l'esempio. L'addetto stampa presidenziale che levava porsi alla testa di una colonna di funzionari governativi e dar prova della validità delle sue gambe ha invece dovuto rinunciare alla marcia per « ragioni mediche ». Comunque, ecco qua, (nella foto) sette segretarie ministeriali mentre danno inizio ad una camminata di dodici ore per dimostrare l'efficienza fisica delle ragazze che lavorano per il governo

### Erano unite per il torace

## Vivono 48 ore due siamese nate con un solo cuore

Si tratta di un rarissimo caso di malformazione

Due gemelle unite per il torace e con un solo cuore sono state separate tre giorni fa in una clinica via Garigliano, a Roma. Le gemelle sono state separate dopo 48 ore nell'incubatrice dove erano state poste. Avevano cominciato a nutrirsi con latte artificiale.

Il rarissimo caso di teratologia (nascita di bambini con evidenziate malformazioni) nella poche precedenti nella casistica della genetica — in dieci anni — ha detto il prof. Ferriani, assistente del clinico dell'università, non ho mai visto né sentito parlare di un caso del genere. Le malformazioni, sebbene rare, sono sempre possibili, ma di gemelli uniti per il torace, di toracopagia, come si chiamano esattamente, avevo letto, solo su qualche trattato.

La situazione, in sostanza, appare grave e preoccupante, a dispetto dei tentativi di minimizzazione. E' quindi naturale che i parlamentari comunisti e socialisti si siano dichiarati ieri insoddisfatti, dopo aver ascoltato in seno alla Commissione agricoltura della Camera alcune informazioni del sottosegretario Sedati sui provvedimenti governativi.

Hanno fortemente reagito i compagni Miceli e Magno che, a nome del gruppo comunista, hanno fatto presente che è innanzitutto necessario concedere ai contadini il contributo a fondo perduto fino all'80 per cento delle perdite, previsto dall'articolo uno della legge 739. Si sono associati ai comunisti i deputati socialisti e anche l'on. Marenghi, d.c. Ma il sottosegretario, sostenuto dai deputati democristiani De Leonardi, Pucci e altri, ha concluso dichiarando che il governo non applica le disposizioni invocate e, pertanto, non può concedere alcun contributo a fondo perduto ai danneggiati, i deputati comunisti, che sulla grave questione hanno presentato una mozione, chiedono ora che il dibattito sia ripreso in aula.

## Marsala

### Nella grotta cimitero della mafia

Dal nostro inviato

MARSALA, 13.

La mafia ha anche i suoi cimiteri. In una grotta, chiusa da un grosso macigno e massicciamente con il fogliame, ne è stato scoperto uno, appartenente: almeno dieci cadaveri vi sono stati abbandonati e i loro resti vengono in queste ore recuperati da carabinieri e vigili del fuoco. Fino a stasera, sono stati rintracciati e portati alla luce sette teschi — due dei quali presentano numerosi fori prodotti da armi da fuoco — e un numero imprecisato di ossa, brandelli di carne in decomposizione, denti, scarpe, capelli di vestiario stracciati...

Ma il macabro inventario non è completo: altri resti continuano infatti ad affiorare dal terreno della grotta. È stato accertato che la morte delle vittime del terremoto mafioso finite nella grotta marsalese non risale a più di un anno fa. Le date collimano: nel 1962, infatti, sono cominciate in provincia di Trapani le misteriose sparizioni di alcuni noti mafiosi, dei quali si è poi persa ogni traccia. La grotta fornisce qualche spiegazione alla polizia?

Sembra certo, intuendo da alcuni indizi, purane che tra i brandelli di vestiario sia stata individuata qualche traccia che potrebbe utile all'identificazione — in uno dei cadaveri smembrati — della salma del capomafia di Mazzara del Vallo, Antonio Barbera, scomparso da parecchi mesi, e in un altro corpo, ancora ricoperto dalla salma di Bianco Valentini, un giovane commerciante scomparso un anno fa da Marsala e il cui padre è stato ucciso meno di un mese fa da una gang mafiosa guidata da Epifanio Albergo.

La grotta-cimitero si trova in una località semiabbandonata nelle campagne trapanese, risalente probabilmente al contrade di Ognina, a circa 12 chilometri da Marsala. Il macabro rinvenimento è avvenuto per caso, ieri pomeriggio. Il sopralluogo dell'autorità giudiziaria e della polizia è continuato per l'intera giornata di oggi: soltanto domani, del resto, le ricerche potranno considerarsi conclusive.

A pochi distanza dal cimitero appena scoperto, di recente, sono stati trovati altri resti, probabilmente di una gang mafiosa. Il deposito di armi era ospitato in un'altra grotta, sempre nelle vicinanze di Marsala. Tra le altre armi ritrovate, un mitra di recentissima costruzione, perfettamente lubrificato e pronto per l'uso, un moschetto, numerose pistole e rivoltole e parecchie munizioni per tutte le armi.

g. f. p.

## Maltempo

a Roma

### Anche il Colosseo danneggiato

Oltre al Foro Romano e al Palatino, il gelo a Roma ha danneggiato anche il Colosseo, le Terme di Caracalla, la Domus Aurea e alcuni tratti delle Mura Aureliane.

Si tratta, per lo più, di rinfriaggiamenti superficiali, tali da indurre, però, lo Sovrintendente ai monumenti del Lazio, a recarsi al Colosseo, recintato in più parti nelle arcate inferiori: e recentemente sono anche alcuni punti delle Mura Aureliane, nei tratti di via Appia e via Muria, danneggiati.

Le opere di restauro, che sono state avviate per i danni del gelo, sono state interrotte, per il momento, per motivi di restauro.

Il problema si presenta più complesso per i resti della Torre Attila — fatto d'etere — e per i pilastri, che hanno subito danni.

Le uniche pietre che sono state salvate sono state portate a Catania, dove sono state utilizzate per la costruzione di un nuovo teatro.

L'unico rimedio, per impedire le infiltrazioni, sarebbe quello di impermeabilizzare le volte: ciò comporterebbe, però, un complesso problema della costruzione.

## L'ergastolano-pittore

### «Caramba» in libertà



Epifanio Albergo appena uscito dal carcere.

Il primo detenuto che ha beneficiato della recente legge (essa concede la libertà condizionata ai condannati a vita, dopo 28 anni di detenzione) ha lasciato questa mattina il carcere di Procida, salutando, con le lacrime agli occhi per la commozione, il direttore del penitenziario, che si è interessato al suo patetico caso, e gli ex compagni di

suo tempo.

L'ex ergastolano si chiama Epifanio Albergo, e ha 62 anni. Fu arrestato nel marzo del 1933, poche ore dopo aver ucciso la moglie. È conosciutissimo a Procida, per il suo hobby: la pittura. In dodici anni, ha dipinto circa 350 tele, una delle quali è esposta nella chiesa dell'isola. Ha, in arte, un pseudonimo, che gli fu consigliato dal futurista Filippo Tommasi: « Caramba ».

L'ex detenuto ha varcato già da anni, con i suoi quadri, gli stretti confini dell'isola e anche se in una ristretta cerchia di amici e di